

NATURA



di ROSSELLA SLEITER

L'ERBARIO DI FILIPPO DE PISIS: UN GIARDINO DIPINTO AD ARTE

Volete uno spunto per risvegliare in voi, stagione dopo stagione, l'amore per le piante?

Volete farvi trovare in forma (non solo fisica) per i lavori primaverili (piantare bulbi, guidare rampicanti, tagliare il secco, concimare, moltiplicare, potare)? Leggete la bella storia dell'erbario con 1200 tavole che Filippo de Pisis raccolse nei suoi anni giovanili (1907-1917) e che regalò all'Ateneo di Padova quando, ancora indeciso tra pittura e scrittura, affrontava il mondo lasciandosi alle spalle il nome anagrafico, Luigi Tibertelli, la sua città, Ferrara, e la passione per la botanica e l'entomologia. Ce la racconta un libro

appena uscito, Filippo de Pisis botanico flâneur, sottotitolo Un giovane tra erbe, ville e poesia, scritto da Paola Roncarati e Rossella Marcucci (Leo S. Olschki, pp. 208, euro 28).

Filippo de Pisis è stato un pittore notevole del Novecento, con una grande attrazione per i fiori, che nella corrispondenza con la nipote Bona amava chiamare «nature morte». In realtà si trattava di vivissimi esemplari di flora, rose bianche, ellebori e viole, incontrati a Villa Fiorita a Brugherio, Milano, una clinica per malattie mentali dove passò molti degli ultimi anni, dal 1949 al 1956. O delle «erbucce» viste da ragazzino a Villa Donini della Longara (Calderara di Reno), dai parenti della madre, dove iniziò l'erbario ora ricostituito. O a Villa Padovani all'Osservanza di Bologna, durante vacanze studiose, quando, inesorabilmente, Luigi Tibertelli, terzo di sette fratelli, scelse di diventare Filippo de Pisis. L'Italia dei paesaggi agrari, con boschi e colline, prati e paludi la conosceva bene, gli era nel cuore, insieme ai ricordi della tenuta agricola a Porotto, che la famiglia Tibertelli sarà costretta a vendere nel 1911. Da lui, pittore dei fiori per eccellenza, viene il suggerimento che ogni appassionato dovrebbe praticare: quello di osservare e conoscere la flora spontanea, perché non c'è fiore, ibridato dai più esperti, che possa prescindere dalle forme naturali. ■■



COLIBRI